

AGRICOLTURA E PROGETTI

Bonifiche Ferraresi guarda alla Maremma

Investimenti e prospettive per il territorio

Federico Vecchioni insieme a Coldiretti per parlare del futuro

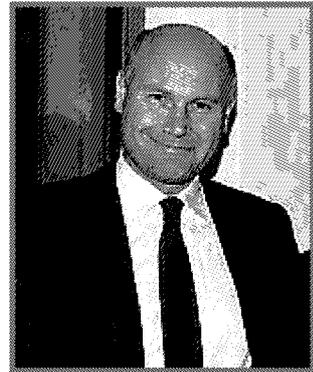
DALLA MAREMMA alle Bonifiche Ferraresi, la presenza di Federico Vecchioni all'incontro con Coldiretti, nel talk show di Giancarlo Capecchi all'Hotel Terme Marine Leopoldo II, non è certo passata inosservata. Vecchioni, oggi sicuramente uno dei manager più apprezzati e noti nel mondo dell'agricoltura italiana ed europea, ha spiegato l'importanza della scelta di Coldiretti, che hanno capito, in momenti non certo facili per il settore primario, cosa poteva significare l'acquisizione di Bonifiche Ferraresi, se il pool di imprenditori interessati alla trattativa con Banca d'Italia e le Fondazioni di origine bancaria, guidate da Cariplo, fossero riusciti nel loro progetto di rilancio di questa società, costituita in Gran Bretagna col nome di «Ferrarese Land Reclamation Company Limited» nel 1871. E che aveva come oggetto la «bonifica di laghi, l'acquisto di paludi e terreni nelle vicinanze di Ferrara e in altre località del Regno d'Italia e la costruzione o la compera di canali, corsi d'acqua, lavori d'irrigazione, moli, scali, ferrovie, strade, fabbricati e macchine locomotive». Nel gennaio 1872 la società venne abilitata, con regio decreto, ad operare nel Regno d'Italia con il nome di Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi. Un manager preparato come Vecchioni (titolare di una grande azienda in Maremma, già presidente di Camera di Commercio e per dieci anni ai vertici di Confagricoltura), capisce bene la portata di certe intuizioni e operazioni, e guarda al futuro non pensando certo ai legami col passato. E oggi, con Vecchioni amministratore delegato e Rosella Locatelli presidente, il patrimonio della società arriva a 5400 ettari distribuiti nelle province di Ferrara e Arezzo: terra e immobili urbani di civile abitazione, dislocati in particolare nel ferrarese. Le attività principali della Bonifiche Fer-

raresi, un colosso in via di espansione che guarda anche alla Maremma, consistono nella coltivazione e commercializzazione di prodotti agricoli e delle eccellenze agroalimentari, che rappresentano il futuro più certo del Belpaese. Un po' di Maremma comunque, nelle Bonifiche che le sono proprie per storia, c'è già. All'aumento di capitale infatti deliberato a sostegno del Piano Industriale per 32 milioni di euro, hanno aderito i Consorzi Agrari d'Italia, partecipando al capitale della holding. Tra questi anche il Consorzio Agrario della Maremma, di cui è presidente Massimo Neri che è stato ed è una delle colonne, da sempre, di Coldiretti. Al termine del talk show Federico Vecchioni, dopo essersi complimentato con Andrea Renna per il prezioso lavoro che sta svolgendo in Maremma, ha così concluso il suo intervento alle Terme Marine Leopoldo «Difendere la terra, dovunque si trovi, qualsiasi valore abbia, è difendere la nostra storia ma soprattutto il nostro futuro. Anche moralmente». Ai primi del Novecento la società contava su circa 16.000 ettari poi ridotti, per varie alienazioni, a 6.525. Durante il fascismo arrivò a 25.000 ettari fino a quando, nel 1931, causa le passività rilevanti, fu ammessa al concordato preventivo. Prima il passaggio all'Iri e poi alla Banca d'Italia, che nel 1942, acquisendo il pacchetto azionario dell'Iri, diventò il maggiore azionista. Nel 1947 la società approdò alla quotazione in Borsa.

MANAGER

L'ex presidente della Camera di commercio è l'amministratore delegato

LA SOCIETÀ



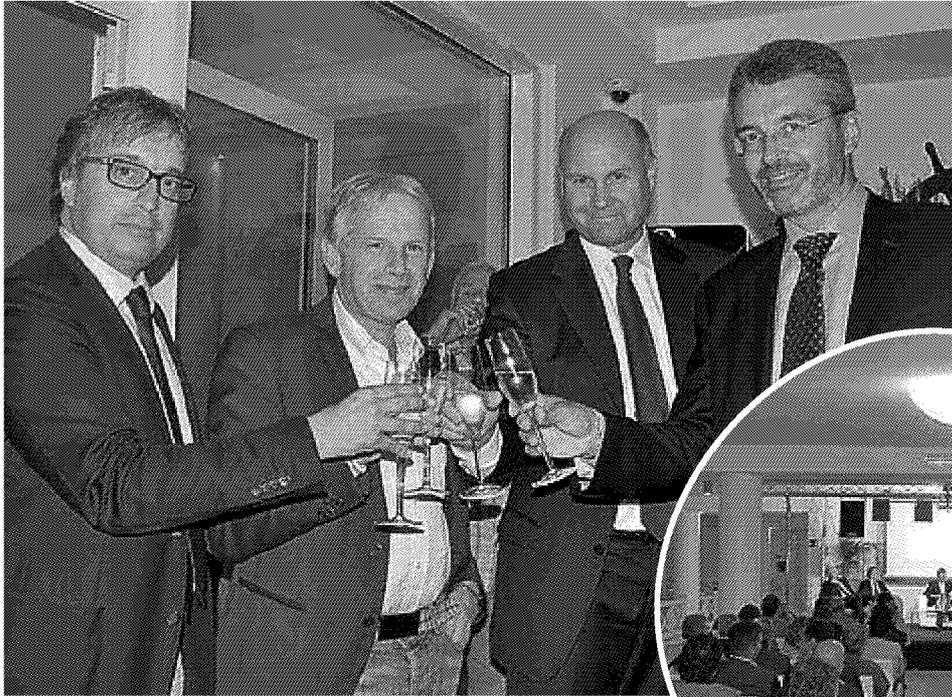
5.400 ettari

Le Bonifiche Ferraresi si estendono su una superficie di 5.400 ettari tra le province di Ferrara e Arezzo

32 milioni

All'aumento di capitale di 32 milioni di euro per il piano industriale ha partecipato anche il Consorzio Agrario della Maremma





BRINDISI
Alcuni
momenti
dell'incontro
con Coldiretti
e Federico
Vecchioni
organizzato
all'Hotel
Terme Marine
Leopoldo II

